

Aborto e Ru486, il governo cede

Ammuina, ma nella sostanza Sacconi autorizza la "soluzione finale"

Questo governo aveva promesso alle Camere un piano nazionale per la vita, per bocca di Berlusconi, e non se ne vede traccia. Non un solo significativo segnale antiabortista viene da Palazzo Chigi, dal ministero del Welfare e della Salute. Non uno stanziamento di risorse per la maternità, non un serio cambio di passo nella comunicazione sociale e civile su questo tema drammatico: il governo, nella sostanza, condivide l'indifferenza morale in fatto di aborto, e tratta la questione come si tratterebbe una qualunque prestazione sociale gratuita, sebbene in questo caso si tratti di una feroce strage di innocenti. Nessuno chiede al governo di punire le donne, gli si chiede di finanziare le donne incinta, di varare un piano di adozioni semplificate dei bambini candidati allo sterminio in pancia, di costruire un clima e un linguaggio politico e istituzionale che inverino la promessa mai mantenuta: fare della 194, che da trentuno anni penalizza l'aborto procurato ma non lo rende un "diritto di libertà" come blaterano i radicali, quella legge di tutela sociale della maternità che non è mai stata (con il risultato di aver fatto dell'aborto un servizio sociale automatico e moralmente indifferente).

Ora una persona proba e seria come il ministro Sacconi autorizza con un

comunicato che nasce da impotenza e debolezza culturale la "soluzione finale" della Ru486, quella pillola abortiva che è capace di rendere lo strappo ai danni di un bambino concepito qualcosa di simile a un atto solitario, tristissimo, delegato alla responsabilità personale priva di ogni tutela sociale delle donne. La solita ammuina, come per il caso Englaro, finito nella palude di un eccesso di fiducia nella legislazione testamentaria. Il governo dice che sì, va bene, la pillola si può chiedere e mandare giù, basta che tutto avvenga in ospedale fino alla fine del percorso, cioè all'accertato omicidio di un infante. E il governo sa bene che non è così, che nessuno può essere poi costretto, qualunque cosa abbia firmato, a restare in ospedale per giorni, in attesa del lieto evento di un aborto chimico. La pillola è fatta per liberare i medici della loro responsabilità, per privatizzare l'aborto, per renderlo sempre più automatico e moralmente indifferente, e così sarà nonostante le ammuine e le precauzioni inutili di un governo che si comporta da perfetto ipocrita. Non era meglio che il parere del governo fosse evangelico? Non era giusto dire sì o no alla compatibilità, che naturalmente non esiste, tra la pillola che uccide e la legge di tutela della maternità?